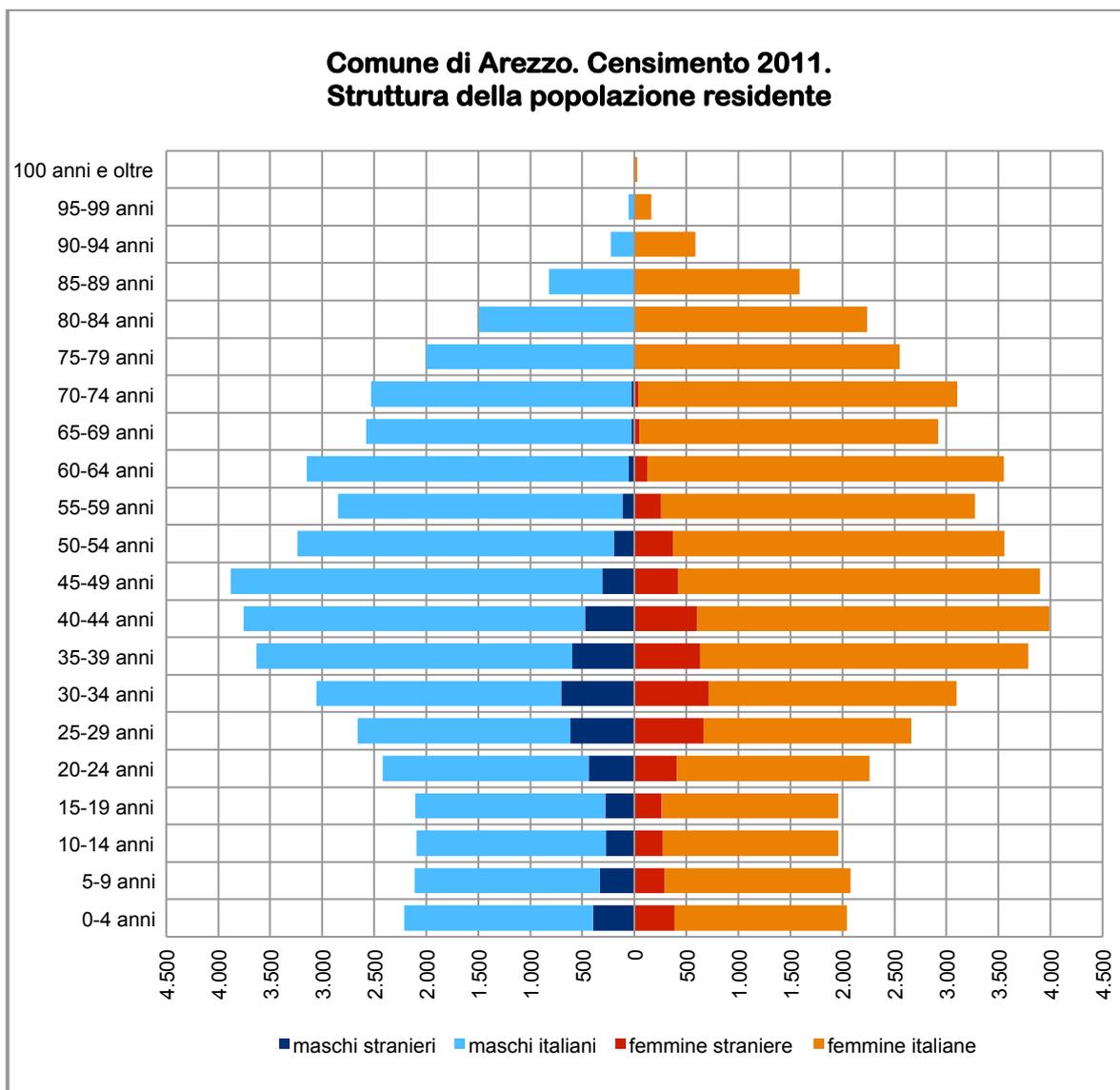


# COMUNE DI AREZZO

Direzione Servizi alla persona, alla famiglia e ai cittadini  
Ufficio Protocollo e Statistica



15° CENSIMENTO GENERALE  
DELLA POPOLAZIONE  
E DELLE ABITAZIONI  
2011



**Rapporto**  
**Comune di Arezzo**  
**15° Censimento generale 2011**  
**Primi dati definitivi**

*La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ha pubblicato in data 18.12.2012 (n. 294, supplemento ord. n. 209) il decreto del Presidente della Repubblica recante la “Determinazione della popolazione legale della Repubblica in base al 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 9 ottobre 2011”, che riporta la popolazione di ciascuno degli 8.092 Comuni italiani, validata dall’ISTAT.*



***La popolazione legale del Comune di Arezzo è stata determinata in 98.144 residenti.***

*Tale quantificazione della popolazione comunale ha acquistato valore legale – e lo manterrà fino alla successiva rilevazione censuaria – in sostituzione delle risultanze del censimento generale 2001, in tutti i rapporti giuridici riferiti alla popolazione legale o alla classe demografica del Comune.*

*Le dimensioni e la struttura della popolazione residente nel Comune e nella Provincia costituiscono i primi risultati definitivi del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, riferito alla data del 9 ottobre 2011, e sono stati resi noti dall’ISTAT, in conformità alle previsioni del Piano generale di censimento, entro il mese di dicembre 2012. Occorrerà invece attendere fino al mese di maggio 2014 perché l’ingente mole di dati ed informazioni demografiche, economiche e sociali raccolte con la rilevazione censuaria (il questionario long form conteneva 84 quesiti sulla persona, sulla famiglia, sull’alloggio, sulle condizioni di vita, di studio e di lavoro) sia elaborata, validata e trasmessa a Eurostat, che integra l’attività censuaria a livello europeo. Ed infine resa disponibile fino al più minuto livello di disaggregazione: il territorio comunale, o porzioni ancora più ridotte di superficie georeferenziata.*

***Censimento e anagrafe: un divario da colmare***

Nel mese di ottobre 2010 le risultanze anagrafiche, cioè il saldo del movimento della popolazione registrata nel Comune di Arezzo, hanno mostrato il superamento della soglia dei 100 mila residenti. Un traguardo che non ha mancato di destare interesse, raggiunto al termine di un decennio costantemente segnato da una crescita demografica sostenuta da intensi flussi migratori. Un anno più tardi, alla data del 9 ottobre 2011, il censimento generale della popolazione ha riscontrato una popolazione effettivamente residente – poi dichiarata *popolazione legale* – di 98.144 persone. Alla stessa data sui registri anagrafici della popolazione erano iscritti 100.674 individui. Un disallineamento di 2.530 unità.<sup>1</sup>

Un divario consistente, anche se di dimensioni contenute se paragonato a quello emerso in altri Comuni di medio-grandi dimensioni. In parte anche previsto: nella pubblicazione dedicata dal Comune al superamento di “*Quota Centomila*” si avvertiva che “*tra un anno il XV censimento generale della popolazione potrebbe falcidiare, come successo in passa-*

<sup>1</sup> In realtà – secondo il confronto censimento-anagrafe – il valore del disallineamento costituisce il saldo tra 1.101 persone censite nel Comune ma non presenti in anagrafe e 3.491 persone iscritte in anagrafe ma risultate irreperibili al censimento. La *sovracopertura* anagrafica risulta ad Arezzo del 3,5% (contro il 4% a livello nazionale ed il 6% dell’Italia centrale). Il bilancio censimento-anagrafe comporta la revisione anagrafica post-censuaria di circa 4.500 persone (per correggere la sovra e sottocopertura) e circa 5.000 famiglie (queste ultime anche per regolarizzare il semplice cambio di abitazione all’interno del Comune).

to, i conteggi della popolazione residente, costringendo l'anagrafe ad allineare i propri registri alle crude risultanze della rilevazione sul campo...".

La ragione del divario risiede nella diversità di finalità e di mezzi tra la funzione anagrafica e quella censuaria. Si tratta di rappresentazioni della stessa condizione: la *dimora abituale* nel territorio comunale. Ma l'anagrafe è una registrazione giuridica delle dichiarazioni di residenza rese dai cittadini, accertate sul momento ma poco controllabili nel corso del tempo, soprattutto in un'epoca di intensa mobilità territoriale. Il censimento è un riscontro fattuale, analitico e penetrante, simultaneo e universale, della loro effettività.

Per tale ragione il censimento non assolve soltanto a scopi di rilevazione ed elaborazione statistica. La legge (DPR 223/1989, art. 46) dispone che alle risultanze del censimento vengano *riallineati* i registri anagrafici (revisione anagrafica, da portare a termine entro il 31.12.2013), azzerando il divario di *sovra* e di *sottocopertura* anagrafica, cioè procedendo alla cancellazione degli *irreperibili* e all'iscrizione dei residenti non registrati in anagrafe (perché in transito al momento del censimento oppure perché ignari o inottemperanti all'obbligo di registrazione). Un'operazione che coinvolgerà in Italia 3 milioni di persone, ma restituirà certezza giuridica alla composizione e ai movimenti della popolazione. Anche per questo motivo il tradizionale appuntamento decennale con il lavoro censuario sta per essere abbandonato, per imboccare la strada del *censimento permanente*.

### ***L'andamento demografico del Comune di Arezzo. Dal Censimento generale del 1861 a quello del 2011.***

Nel corso di un secolo e mezzo di storia unitaria, la popolazione del Comune di Arezzo ha seguito un andamento discontinuo, segnato da processi – economici, sociali, urbanistici, di costume – che lo hanno profondamente condizionato, plasmandone i tratti sulla scia di fattori di carattere nazionale, ma anche di dinamiche endogene.

#### ***Comune di Arezzo. Popolazione residente ai censimenti 1861 – 2011***

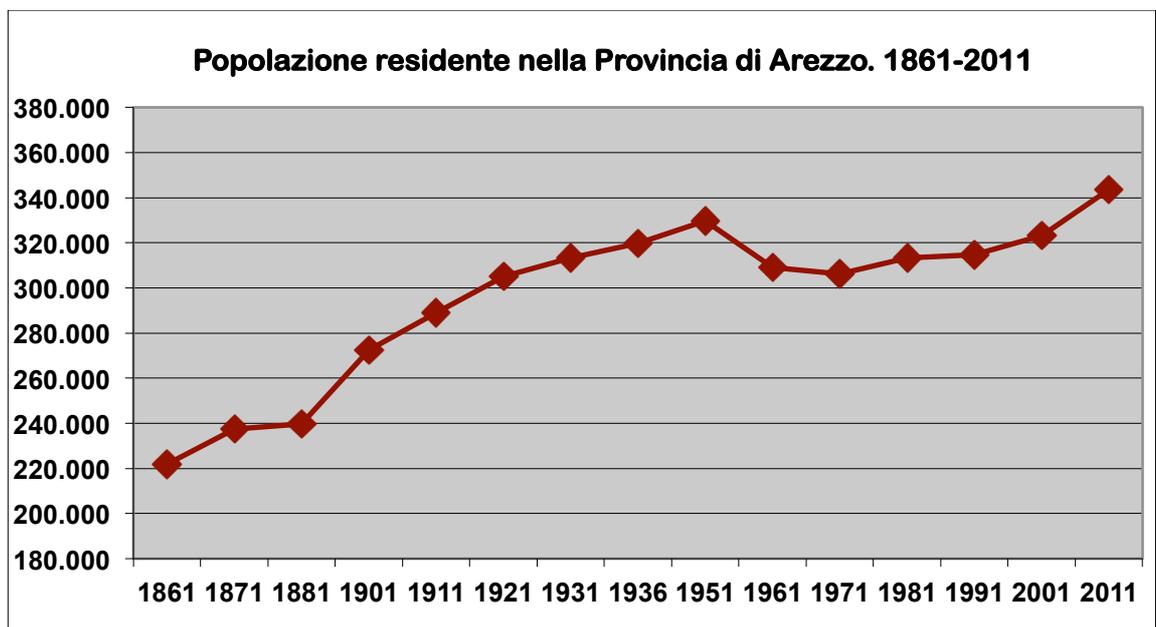
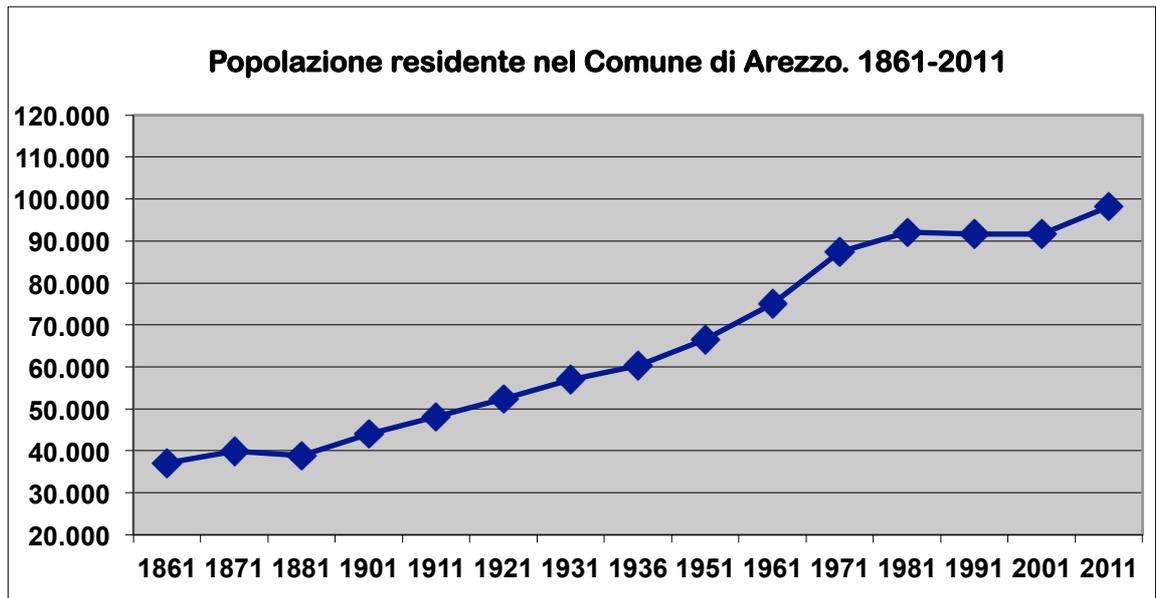
<b>Data</b>	<b>Residenti</b>	<b>Densità per kmq.</b>	<b>Famiglie</b>	<b>Indice comp. famiglia</b>
<b>31.12.1861</b>	37.100*	96,5		
<b>31.12.1871</b>	38.907*	101,2	7.109	5,5
<b>31.12.1881</b>	38.795	100,9		
<b>10.2.1901</b>	44.027	114,5		
<b>10.6.1911</b>	48.170	125,3		
<b>1.12.1921</b>	52.340	136,1	9.785	5,3
<b>21.4.1931</b>	56.886	147,9	11.547	4,9
<b>21.4.1936</b>	60.284	156,8	12.186	4,9
<b>4.11.1951</b>	66.511	173,0	15.590	4,3
<b>15.10.1961</b>	74.992	195,0	19.637	3,8
<b>24.10.1971</b>	87.330	227,1	26.045	3,3
<b>25.10.1981</b>	92.105	239,5	30.347	3,0
<b>20.10.1991</b>	91.626	238,3	35.349	2,6
<b>21.10.2001</b>	91.589	237,1	36.568	2,5
<b>9.10.2011</b>	98.144	254,1	42.330	2,3

\* Popolazione *presente*. Dal 1881: popolazione *residente*.

In Toscana, il Comune di Arezzo detiene il secondo posto per superficie (il 21° a livello nazionale), dopo quello di Grosseto. Ma a dispetto dell'estensione territoriale, lo sviluppo

demografico aretino è fenomeno storicamente recente, legato alla crescita del secondo Novecento e a quella del terzo millennio, messa in moto dal fenomeno migratorio.

Al censimento del 1861, il primo organizzato dallo Stato unitario, il Comune conta 37.100 abitanti, la Provincia 217.377. Il capoluogo assorbe un terzo dell'intera popolazione comunale: un rapporto che si manterrà fino al Novecento inoltrato, quando i processi di crescita economica e di inurbamento condurranno al ribaltamento della situazione.

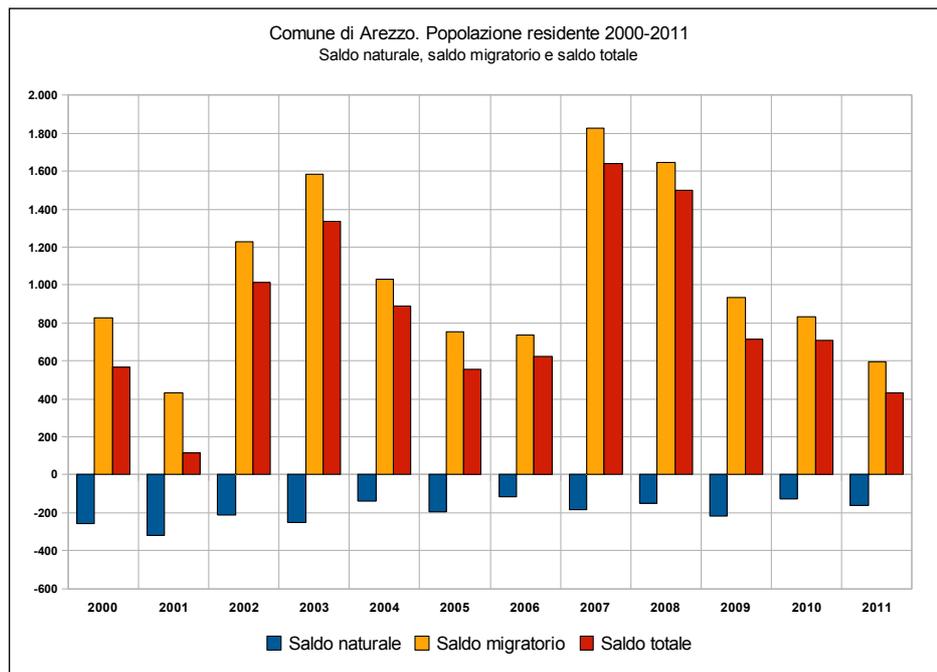


La crescita demografica si mantiene lenta ma costante per tutta la seconda metà dell'Ottocento. All'appuntamento con il nuovo secolo la popolazione residente ha superato i 44 mila abitanti. Assorbiti gli effetti (modesti, sotto il profilo demografico) del primo conflitto mondiale, l'andamento accelera sensibilmente; la nascente industrializzazione, la politica demografica sostenuta nel ventennio fascista (ma anche la fame di mano d'opera familiare della perdurante struttura economica mezzadrile) fanno raggiungere nel 1936 quota 60.284. Poi una nuova battuta d'arresto, questa volta segnata nella carne viva della popolazione, con il secondo conflitto mondiale ed il passaggio del fronte alleato in marcia verso la *Linea*

*Gotica*, con il loro seguito di richiamati, di bombardamenti aerei, di distruzioni, di rappresaglie, alle quali il territorio aretino paga un tributo ingente di vite umane.

Nella seconda metà del Novecento l'andamento demografico raggiunge ad Arezzo il suo apice e inverte la rotta. Gli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta sono caratterizzati dagli effetti del *boom* economico, da uno sviluppo industriale tumultuoso anche se fondato su piedi di argilla, da profonde trasformazioni sociali e di costume. La popolazione residente raggiunge i 90 mila abitanti, il capoluogo si espande a macchia d'olio, origina nuovi quartieri, si conurba con le frazioni più vicine, estroflette insediamenti verso i Comuni dell'hinterland situati lungo le direttrici di penetrazione dalle vallate limitrofe. Il travaso di popolazione attiva, soprattutto femminile, dall'agricoltura al manifatturiero rimodella la composizione dei nuclei familiari; l'indice di affollamento nelle abitazioni scende (dal 121,4 del 1951 al 69,4 del 1981 e al 54,7 del 2001) con una tendenza permanente che non si arresterà neppure nei successivi decenni di crisi economica e sociale.

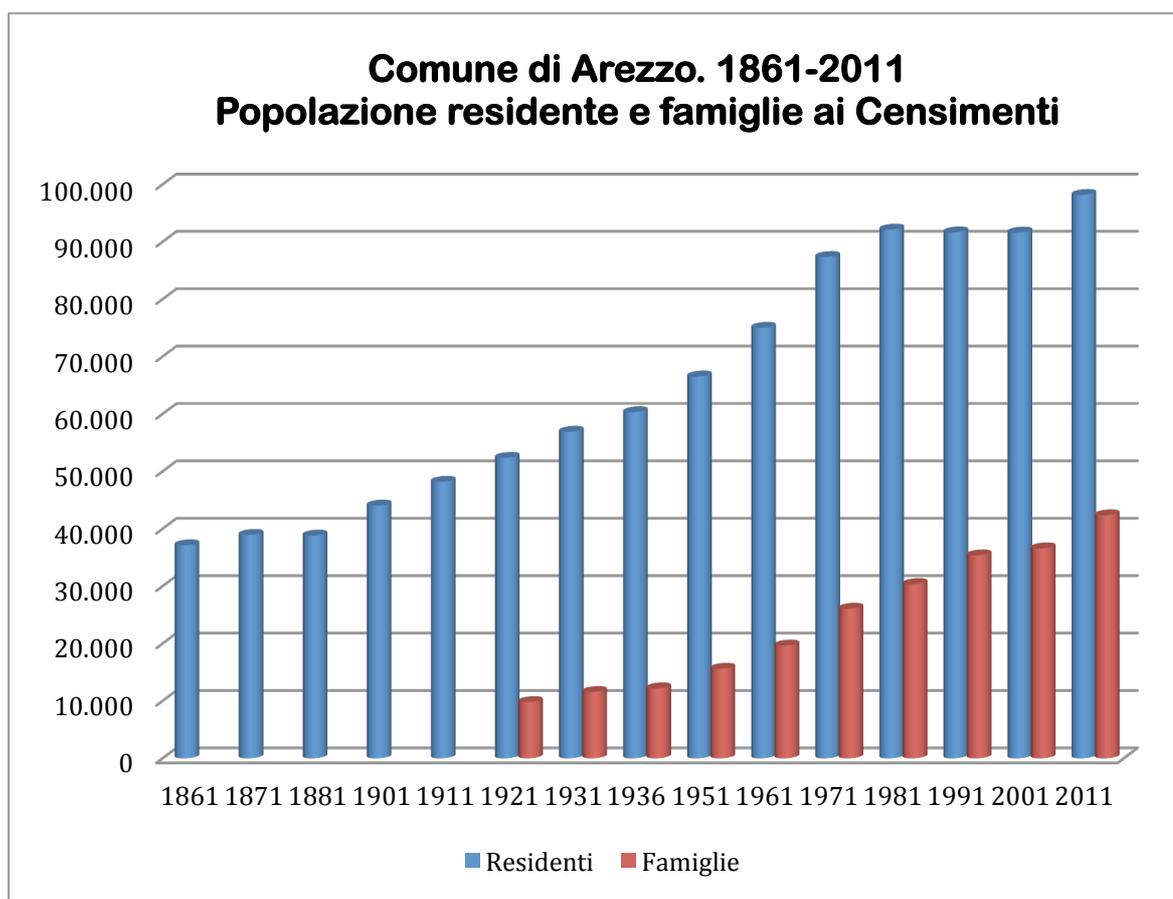
Cambiamo, in maniera accelerata, il costume, i modelli culturali, il livello di istruzione, la fruizione dei servizi, i ritmi e gli stili di vita, le aspettative, la coesione familiare e sociale. La famiglia estesa, pesante retaggio fino al dopoguerra, si affievolisce e scompare nelle realtà inurbate o comunque legate all'economia industriale e terziaria. Il numero dei nuclei familiari (15.657 nel 1951, 30.429 nel 1981) raddoppia in trent'anni, l'indice dei componenti (4,3 nel 1951, 2,5 nel 2001) sfiora il dimezzamento nell'arco di cinquant'anni.



Sul finire degli anni Settanta il trend rallenta, si interrompe e cambia segno. Agli anni del *boom* succede una prolungata stabilizzazione demografica, che rappresenta solo un aspetto di un fenomeno più ampio e controverso: la *crescita zero*. L'economia si trasforma. Sotto l'urto della crescente globalizzazione, l'apparato produttivo locale scricchiola; la piccola e media impresa viene travolta e deve riconvertirsi, i bastioni della grande industria (*Sacferm*, *Lebole*, *UnoAerre*), che aveva dato occupazione a migliaia di addetti, vanno in pezzi, trascinando nella crisi l'indotto; la manodopera migra verso l'orizzonte precario dei servizi, del turismo, dell'accoglienza. L'andamento demografico conferma: tasso di natalità basso, inferiore a quello nazionale di 2-3 punti; saldo naturale (bilancio nati/morti) negativo, a partire dal 1979; saldo totale pure negativo tra il 1980 e il 1995.

Il quadro si mantiene inalterato per qualche decennio. Raggiunta nel 1974, quota novantamila regge per ventitré anni: salvo qualche lieve oscillazione, nel 1997 i residenti sono ancora fermi alla stessa cifra. Ma nell'ultimo decennio del secolo il contesto demografico sta nuovamente mutando, spinto da un nuovo, incalzante fenomeno: l'immigrazione. Fenomeno non nuovo, se si considera che nel 1992 sono già presenti ad Arezzo 1.295 stranieri registrati in anagrafe (parte emersa dell'iceberg), per il 90% di provenienza extracomunitaria. Pattuglia ancora esigua (l'1,4 % dei residenti), ma significativa avanguardia di un esercito in fuga dalla fame, dal sottosviluppo, dalla guerra. Al volgere del secolo la popolazione straniera insediata ad Arezzo ha raggiunto i 3.932 abitanti. Da questo momento si registra un incremento medio di mille immigrazioni all'anno, rese altalenanti da fattori generali quali le dinamiche globali dei flussi migratori, il processo di integrazione comunitario, il periodico inasprimento della normativa nazionale, le operazioni di regolarizzazione dei permessi di ingresso e soggiorno. Fino al 2006, vigilia dell'ultimo allargamento verso l'est dell'Unione Europea, l'origine della popolazione immigrata è al 90% extracomunitaria, con una prevalenza di Rumeni (che già raggiungono il 26,6%, nonostante lo status ancora extra UE), Albanesi (12,8%), Bengalesi (12,5%), Pakistani (7,3%). Nel biennio 2007-2008 l'onda di piena rumena travolge sportelli demografici e statistiche.

La popolazione straniera complessiva registrata dall'anagrafe raggiunge nel 2008 le 10.000 unità e si attesta, alla fine del 2010, a quota 11.943. Il rapporto tra gli immigrati comunitari ed extracomunitari tende a livellarsi (5.229 i primi, 6.714 i secondi); quello con l'intera popolazione residente raggiunge la rispettabile cifra dell'11,8%, che se raffrontata all'indice nazionale colloca Arezzo tra le aree a forte attrazione del centro-nord.



## Censimento 2011. La popolazione residente nel Comune

Al 9 ottobre 2011, data di riferimento del 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni, la popolazione residente nel Comune di Arezzo ammonta a **98.144** unità. Alla stessa data risultano insediati nella Provincia di Arezzo **343.676** abitanti, nel territorio della Regione Toscana **3.672.202**, nell'intero territorio italiano **59.433.744**.

In termini di popolazione, il Comune di Arezzo – secondo per superficie dopo Grosseto – si conferma al quarto posto tra i 287 Comuni toscani, dopo Firenze (358.079 residenti), Prato (185.456) e Livorno (157.052). La densità raggiunge i **254,1** abitanti per kmq (indice medio regionale: 159,7 ab/kmq).

Censimento 2011. Comune di Arezzo. Residenti per fasce di età, sesso, cittadinanza										
Territorio Comune di Arezzo										
Tipo dato Popolazione residente. Dato definitivo										
Anno 09-ott-11										
Cittadinanza	italiani			stranieri			totale			
	Sesso	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Età										
0-4 anni		1816	1654	3470	396	387	783	2212	2041	4253
5-9 anni		1777	1781	3558	333	295	628	2110	2076	4186
10-14 anni		1822	1685	3507	271	275	546	2093	1960	4053
15-19 anni		1822	1693	3515	281	265	546	2103	1958	4061
20-24 anni		1976	1851	3827	439	409	848	2415	2260	4675
25-29 anni		2043	2001	4044	615	663	1278	2658	2664	5322
30-34 anni		2351	2383	4734	701	717	1418	3052	3100	6152
35-39 anni		3036	3151	6187	598	636	1234	3634	3787	7421
40-44 anni		3283	3382	6665	471	605	1076	3754	3987	7741
45-49 anni		3572	3477	7049	306	423	729	3878	3900	7778
50-54 anni		3043	3179	6222	195	377	572	3238	3556	6794
55-59 anni		2735	3016	5751	115	256	371	2850	3272	6122
60-64 anni		3092	3420	6512	55	129	184	3147	3549	6696
65-69 anni		2555	2869	5424	23	50	73	2578	2919	5497
70-74 anni		2506	3062	5568	25	42	67	2531	3104	5635
75-79 anni		1991	2539	4530	10	12	22	2001	2551	4552
80-84 anni		1490	2233	3723	4	5	9	1494	2238	3732
85-89 anni		819	1582	2401	4	7	11	823	1589	2412
90-94 anni		224	584	808	1	2	3	225	586	811
95-99 anni		56	162	218	0	0	0	56	162	218
100 e oltre		5	28	33	..	..	..	5	28	33
<b>totale</b>		<b>42014</b>	<b>45732</b>	<b>87746</b>	<b>4843</b>	<b>5555</b>	<b>10398</b>	<b>46857</b>	<b>51287</b>	<b>98144</b>

Fonte: ISTAT

Il dato comunale mostra un *incremento di popolazione* di 6.555 unità, pari al **+7,2%**, rispetto al precedente censimento del 2001, quando si contarono 91.589 residenti. La crescita nel decennio intercensuario colloca la provincia di Arezzo (+6,3%) al quarto posto in Toscana, dopo quelle di Prato, Pistoia e Pisa.<sup>2</sup> L'intera Regione registra a sua volta un in-

<sup>2</sup> L'incremento demografico intercensuario registra in Toscana il seguente andamento (a livello provinciale): Prato +7,9%, Pistoia +7,2%, Pisa + 6,9%, Arezzo +6,3%, Firenze +4,2%; in coda Massa Carrara con +1%.

cremento di popolazione del 5,0%, entro un quadro nazionale cresciuto del 4,3% rispetto al censimento del 2001.

Per quanto riguarda il capoluogo, l'incremento è da attribuire interamente – come registrato dalla fine degli anni Novanta – alla componente straniera, che ha compensato la diminuzione della popolazione di cittadinanza italiana, frutto di una dinamica naturale (saldo nascite-decessi) che si mantiene negativa ininterrottamente dal 1979 e di una dinamica migratoria dall'estero piuttosto sostenuta, anche se attenuata negli ultimi anni rispetto alle ondate travolgenti del biennio 2007/2008.<sup>3</sup>

Secondo i dati del bilancio di chiusura del censimento (ancora provvisori, ma altamente attendibili) la popolazione residente è aggregata in 42.330 *famiglie anagrafiche* (insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi), 13.224 delle quali (pari al 31,2%) mono-componente, e da 120 *convivenze anagrafiche* (residenze collettive, nelle quali un insieme di persone coabita per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili). L'*indice dei componenti della famiglia* (2,3) registra ormai una compagine nucleare di dimensioni ridotte, raggiunte al termine di una lunga evoluzione sociale e di costume (4,3 nel 1951; 2,5 nel 2001) affermatasi parallelamente all'incremento dei nuclei familiari (15.675 nel 1951, 30.429 nel 1981, 35.349 nel 1991, 36.568 nel 2001).

**Censimento 2011. Provincia di Arezzo. Residenti per fasce di età, sesso, cittadinanza**

Territorio									
Provincia di Arezzo									
Tipo dato									
Popolazione residente									
Anno									
09-ott-11									
Cittadinanza	italiani			stranieri			totale		
Sesso	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Età									
0-9 anni	12756	12302	25058	2499	2231	4730	15255	14533	29788
10-19 anni	13200	12220	25420	1940	1883	3823	15140	14103	29243
20-29 anni	14287	13869	28156	3009	3501	6510	17296	17370	34666
30-39 anni	19841	19455	39296	3776	4388	8164	23617	23843	47460
40-49 anni	24237	24084	48321	2609	3215	5824	26846	27299	54145
50-59 anni	21115	21148	42263	1193	1936	3129	22308	23084	45392
60-69 anni	19969	20831	40800	435	685	1120	20404	21516	41920
70-79 anni	15956	18724	34680	220	252	472	16176	18976	35152
80-89 anni	8351	13613	21964	47	63	110	8398	13676	22074
90-99 anni	1039	2682	3721	7	8	15	1046	2690	3736
100 e oltre	21	79	100	..	..	..	21	79	100
<b>totale</b>	<b>150772</b>	<b>159007</b>	<b>309779</b>	<b>15735</b>	<b>18162</b>	<b>33897</b>	<b>166507</b>	<b>177169</b>	<b>343676</b>

Fonte: ISTAT

Dal punto di vista della *distribuzione di genere*, il censimento 2011 non riserva sorprese. La popolazione maschile (46.857 uomini) corrisponde al 47,7% del totale; quella femminile, con il 52,3% (51.287 donne) mantiene saldo il primato,<sup>4</sup> derivante da una maggiore longevità che compensa il fenomeno naturale della lieve prevalenza della popolazione maschile al momento della nascita, che perdura fino alla terza decade di età, per subire poi una

<sup>3</sup> In Toscana la popolazione di cittadinanza italiana risulta in diminuzione in tutte le province, salvo Pisa e Pistoia. A livello nazionale lo stesso fenomeno si registra, in misura decrescente, in Calabria, Piemonte, Liguria, Campania, Sicilia, Toscana, Basilicata, Friuli, Puglia, Sardegna, Molise.

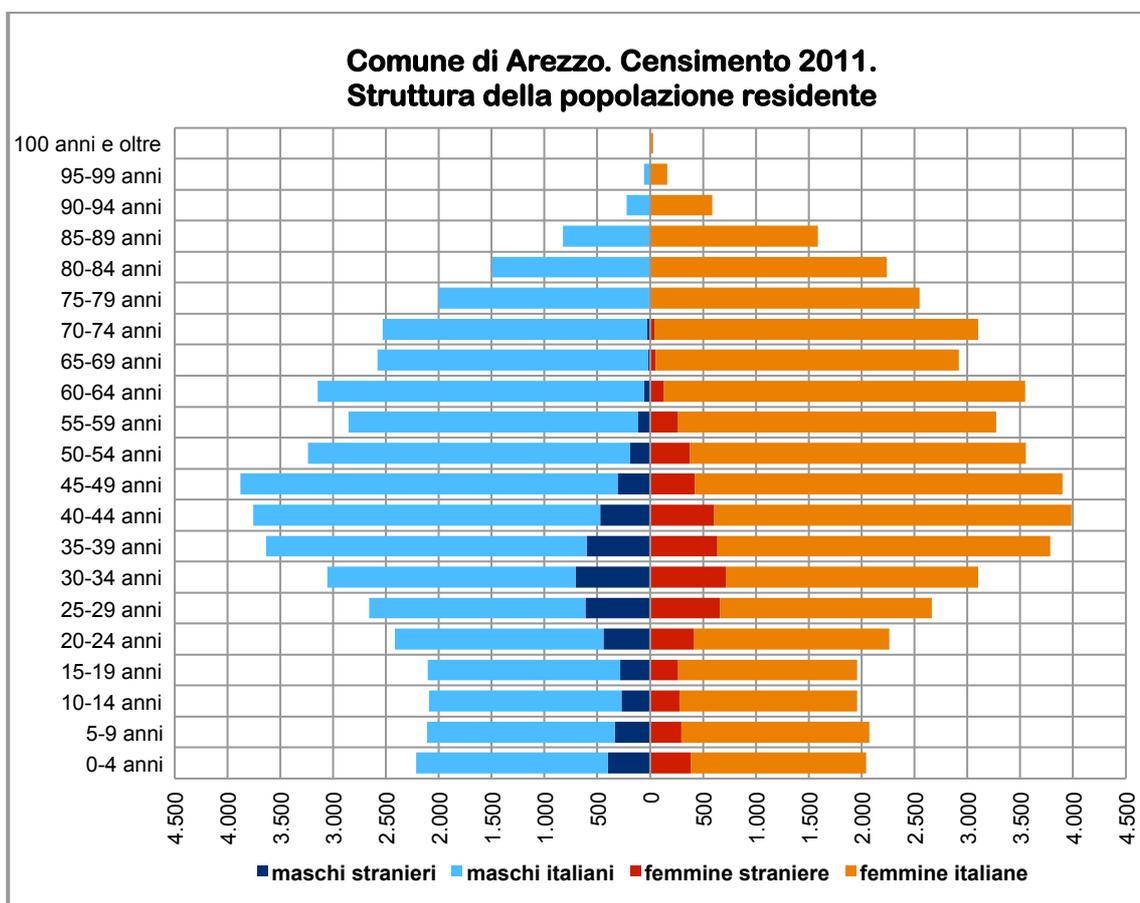
<sup>4</sup> A livello nazionale la componente femminile raggiunge il 51,6% della popolazione.

netta inversione di tendenza nelle fasce di età successive.

Il rapporto di mascolinità<sup>5</sup> raggiunge lo 0,91 (91 uomini ogni 100 donne), ponendo il Comune di Arezzo in posizione inferiore rispetto all'indice toscano (0,92), a quello provinciale (0,94, valore massimo regionale) e nazionale (ancora 0,94).

I dati censuari del 2011 evidenziano una stabile prevalenza della popolazione maschile fino a alla soglia dei 25 anni di età; tra i 25 ed i 35 anni si registra un equilibrio instabile; nelle fasce di età successive subentra una inversione di tendenza, fino all'estremo limite del 15,1% di maschi sopravvissuti dopo i 100 anni (47,5% a 60 anni, 44,6% a 70, 43,2% a 80, 26,5% a 90). Il fenomeno, provocato dall'asimmetria nel tasso di mortalità e dalla differente speranza di vita tra uomini e donne, risulta ancora marcato, pur registrando una fase di attenuazione. Ne deriva una parallela divaricazione negli indici di vedovanza, riscontrabile fin dalle fasce di età dei trentenni e dei quarantenni, che si assesta sul rapporto 1 a 5 tra maschi e femmine nella popolazione ultrasettantacinquenne.

La distribuzione della popolazione censuaria per classi di età evidenzia la struttura del corpo sociale, la differente estensione delle diverse classi demografiche, l'asimmetria tra la popolazione maschile e femminile, italiana e straniera.



La forma della *piramide della popolazione* – la caratteristica trottole erosa alla base ed espansa nella parte centrale, corrispondente alle generazioni del *baby boom* degli anni Ses-

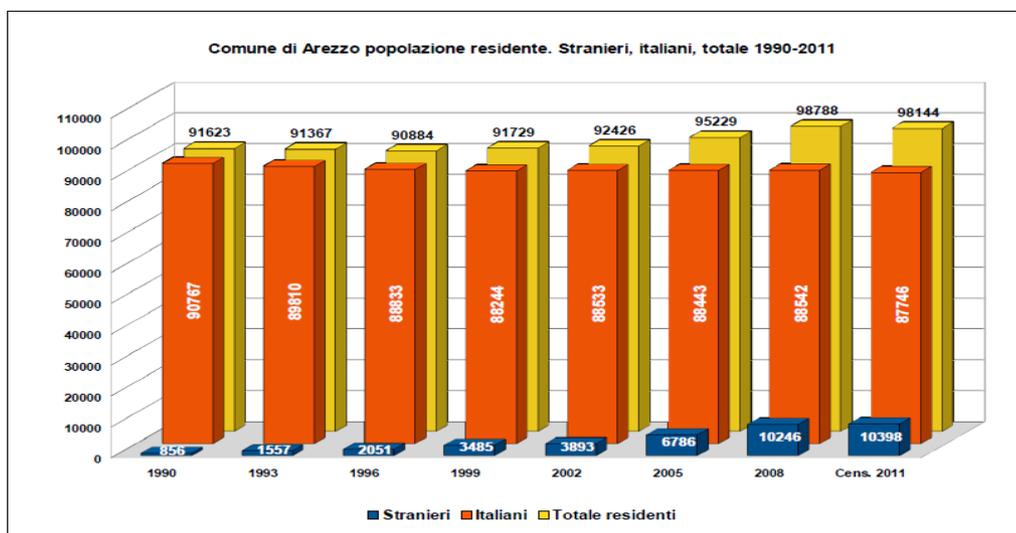
<sup>5</sup> Rapporto tra maschi e femmine calcolato con la formula: *numero degli uomini / numero delle donne*. I limiti estremi in Toscana sono rilevati a Capraia (120,1 uomini per 100 donne) e, all'opposto, Forte dei Marmi (82,9 uomini per 100 donne). A livello regionale l'indice più alto è detenuto dal Trentino (95,9; quello più basso dalla Liguria (89,5).

santa – è quella tipica delle società sviluppate, con una marcata ipertrofia delle classi di età avanzate ed un elevato tasso di invecchiamento, comune a tutta la Toscana, dove l'età media si attesta sui 45 anni (che scendono a 31,1 per la popolazione straniera), rispetto a un indice nazionale di 43.<sup>6</sup>

In particolare:

- ✚ I ragazzi fino a 14 anni (fasce di età pre-lavorative) risultano 12.492, pari al 12,7% della popolazione (percentuale regionale: 12,8; indice nazionale: 13,6).
- ✚ Gli anziani ultrasessantacinquenni (fasce di età post-lavorative) raggiungono la cifra di 22.890, pari al 23,3% del totale (percentuale regionale: 23,9%; indice nazionale: 20,8%).
- ✚ La popolazione in età attiva, compresa tra i 15 ed i 64 anni, ammonta a 62.762 unità, pari al 63,9% (percentuale regionale: 63,2%).
- ✚ I grandi vecchi (ultra ottantacinquenni) raggiungono la cifra di 3.474, pari al 3,5% (percentuale nazionale: 2,8%).
- ✚ Gli ultracentenari, tutti di cittadinanza italiana, raggiungono le 33 unità (5 uomini, 28 donne).
- ✚ L'indice di vecchiaia<sup>7</sup> si attesta sul valore 183,2 (indice regionale: 187,3; indice nazionale: 148,7).
- ✚ L'indice di dipendenza strutturale<sup>8</sup> si attesta sul valore 56,4 (indice regionale: 58,1; indice nazionale: 51,1).
- ✚ L'indice di ricambio della popolazione in età attiva<sup>9</sup> si attesta sul valore 146,7 (indice nazionale: 137,9).

Complessivamente, il censimento 2011 registra nel Comune di Arezzo una popolazione straniera residente (comunitaria, proveniente da paesi terzi o apolide) di **10.398** unità (4.843 uomini, pari al 46,6% della popolazione straniera, 5.555 donne, pari al 53,4%).



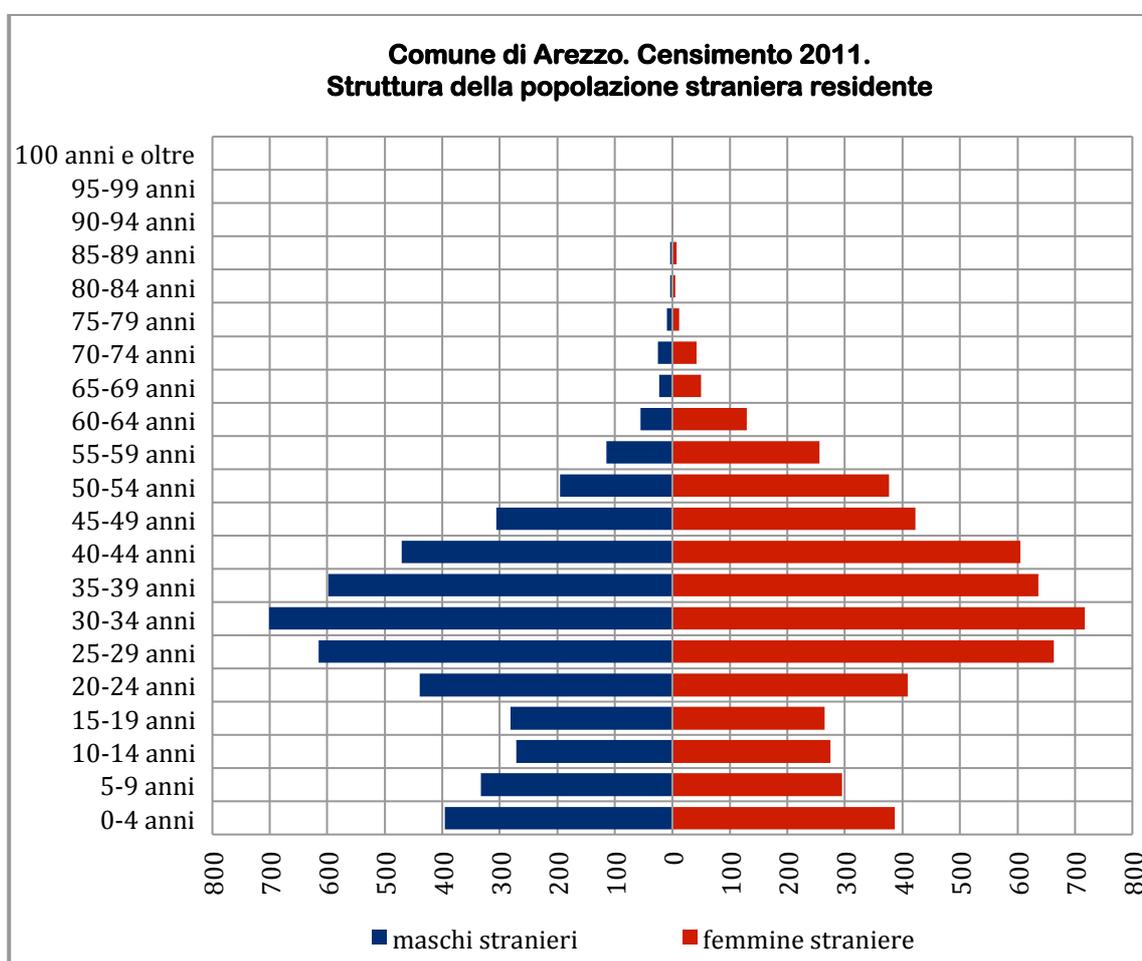
<sup>6</sup> A livello nazionale, l'età media oscilla tra i 40 anni della Campania ed i 48 della Liguria.

<sup>7</sup> Misura l'invecchiamento della popolazione, attraverso il rapporto tra le classi di età più avanzate e quelle più giovani. Si calcola con la formula: *popolazione di 65 anni e oltre / popolazione compresa tra 0 e 14 anni per 100*. I limiti estremi in Italia si rilevano in Campania (101,9) e Liguria (238,4).

<sup>8</sup> Altrimenti detto *indice di carico sociale*, misura il rapporto tra la popolazione in età non attiva (giovani e anziani) e quella in età attiva. Si calcola con la formula: *popolazione compresa tra 0 e 14 anni + popolazione di 65 anni e oltre / popolazione attiva per 100*.

<sup>9</sup> Misura il ricambio tra le due fasce estreme (finale ed iniziale) della popolazione in età attiva. Si calcola con la formula: *popolazione compresa tra 55 e 64 anni / popolazione compresa tra 15 e 24 anni per 100*.

Il totale delle presenze straniere censite appare sensibilmente ridotto rispetto alle risul-  
tanze anagrafiche al 9 ottobre 2011 (12.416 stranieri registrati in anagrafe, pari al 12,3%  
della popolazione), a causa di una serie di fattori concomitanti: l'esclusione dal campo di  
indagine dei soggiornanti irregolari, o divenuti tali dopo l'iscrizione anagrafica; la maggio-  
re mobilità della popolazione straniera, incalzata dalla recessione economica, dalla perdita  
del lavoro e dell'abitazione; la pratica della coabitazione sommersa per mancanza di risor-  
se; la dimora abituale divenuta presenza stagionale; la propensione a non dichiarare il rien-  
tro nei luoghi di origine (intrapreso con la speranza di compiere una scelta temporanea, che  
spesso diventa definitiva) per non perdere i vantaggi acquisiti con l'iscrizione anagrafica in  
Italia. Si tratta di fenomeni diffusi, emersi in tutto il Paese, che l'organizzazione censuaria  
ha tenuto accuratamente sotto controllo, adottando tutte le contromisure opportune per su-  
perare barriere linguistiche, etniche, culturali. Ma che tuttavia hanno visto la componente  
straniera dare un preponderante contributo al fenomeno della sovracopertura anagrafica,  
con il 71% degli irreperibili.



Il risultato censuario 2011 stabilisce il rapporto tra stranieri e totale dei residenti nel  
Comune di Arezzo al **10,6%**, a fronte di un dato provinciale, regionale e nazionale attestati  
rispettivamente su valori del 9,8%, 8,7%, 6,8%. Il dato percentuale e quello assoluto con-  
fermano il territorio aretino come uno dei principali poli di attrazione del flusso migratorio  
sia a livello regionale (assieme a Firenze e Prato),<sup>10</sup> sia nell'ambito del centro-nord della

<sup>10</sup> A livello provinciale, l'incidenza percentuale della popolazione straniera su quella totale raggiunge in To-  
scana i seguenti valori di punta: Prato 13,4%, Firenze 9,9%, Arezzo e Siena 9,8%, Pistoia 8,3%, Grosseto e  
Pisa 7,8%, Livorno e Lucca 6,4%, Massa Carrara 5,9%.

penisola. Si tratta di un fenomeno mantenutosi per due decenni in costante incremento (dalle 856 presenze del 1990, pari allo 0,9% della popolazione residente), pur avendo registrato fin dal 2011 segni di flessione, sotto l'incalzare della recessione economica.

Strutturalmente assai diversa da quella della popolazione totale, la *composizione della popolazione straniera residente* evidenzia anche visivamente – nella diversa distribuzione delle classi di età, nell'equilibrio tra i sessi, nello stato civile, nella struttura familiare – la netta predominanza di soggetti appartenenti a classi di età giovanili o a età di lavoro.<sup>11</sup>

Analizzando quantitativamente la *struttura della popolazione straniera residente* al censimento 2011, si riscontra in particolare che:

- ✚ La *componente femminile* (5.555 donne, a fronte di 4.843 uomini) assorbe il 53,4% della popolazione straniera; il *tasso di mascolinità* raggiunge l'indice 0,87.
- ✚ I *ragazzi fino a 14 anni* risultano 1.957, pari al 14,6% dell'intera popolazione straniera: una percentuale più alta rispetto a quella dei coetanei di origine italiana (12,7%), ma non molto distante da quest'ultima, a testimonianza del fatto che molti immigrati – a causa dell'ingresso recente o della precaria situazione economico-abitativa – mantengono parte della famiglia (coniuge, figli minori) nei Paesi di origine, attenuando in tal modo l'impatto statistico dei più elevati tassi di fecondità e di natalità.
- ✚ Gli *anziani ultrasessantacinquenni* raggiungono la modestissima cifra di 185, pari all'1,8% del totale: una abissale distanza dal tasso registrato nell'intera popolazione (23,3%), rispetto al cui processo di invecchiamento gli stranieri costituiscono un elemento di netta controtendenza.
- ✚ La *popolazione in età attiva*, compresa tra 15 e 64 anni, ammonta a 8.276 unità, pari al 79,4% del totale: percentuale assai più elevata di quella della popolazione totale (63,9%), che tuttavia non si traduce automaticamente in una crescita del tasso di occupazione, essendo la manodopera straniera la componente più esposta alle conseguenze della perdurante recessione economica.
- ✚ I *grandi vecchi* (ultra ottantacinquenni) costituiscono una esigua pattuglia di 14 unità, pari allo 0,1% del totale.
- ✚ Assenza assoluta di *ultracentenerari*; tre soli i casi di persone che hanno raggiunto i 90 anni di età.
- ✚ L'*indice di vecchiaia* (popolazione 65 anni e oltre / popolazione 0-14 x 100) si attesta su 9,4 (indice nazionale popolazione straniera: 11,6).
- ✚ L'*indice di dipendenza strutturale* (popolazione 0-14 + popolazione 65 e più / popolazione attiva x 100) si attesta sul valore 25,9 (indice nazionale popolazione straniera: 32,2).

---

<sup>11</sup> La sovrapposizione delle due piramidi della popolazione – straniera e totale – evidenzia una significativa difformità tra le due strutture demografiche. Gli stranieri mostrano una maggiore ampiezza nelle prime classi di età ed in quelle tra 25 e 45 anni, nonché una progressiva riduzione dell'ampiezza delle classi all'aumentare dell'età. La popolazione totale, influenzata dalla predominante componente italiana, mostra una struttura invertita: una maggiore ampiezza delle classi di età più elevate, asimmetrica sul lato femminile, ed una minore ampiezza delle classi iniziali.

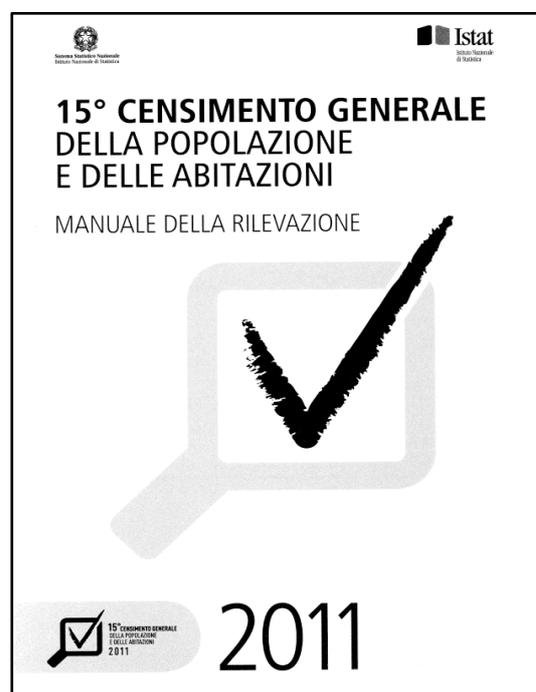
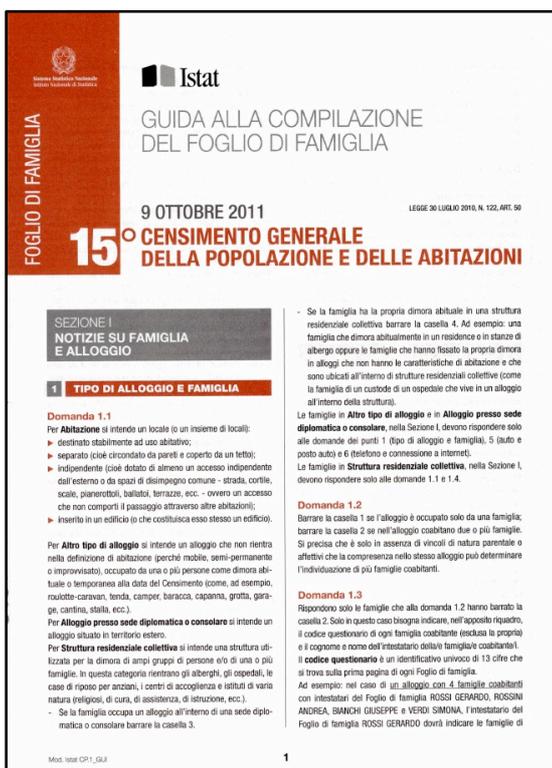
## Le operazioni censuarie ad Arezzo. Un'esperienza innovativa

### I questionari, la multicanalità, il campionamento

Il censimento generale 2011 – ultimo dei tradizionali censimenti a cadenza decennale, imperniati sulla rilevazione analitica del territorio e dei suoi abitanti – è stato oggetto di una serie di innovazioni, di metodo e di contenuto, che hanno anticipato una nuova stagione censuaria. Per la prima volta nella storia dei censimenti nazionali, i questionari sono stati recapitati all'indirizzo di residenza delle famiglie attraverso il servizio postale. Un accurato lavoro preliminare condotto dal Comune – la rilevazione georeferenziata dei numeri civici (RNC) e la predisposizione di liste anagrafiche (LAC) aggiornate rispetto ai nuclei familiari residenti – ha permesso all'ISTAT di predisporre i questionari già personalizzati e indirizzati al domicilio degli intestatari di schede di famiglia.

Ciascuna famiglia ha potuto compilare e restituire il questionario scegliendo fra diverse modalità:

- invio per via telematica (on-line),
- recapito ad un qualsiasi ufficio postale,
- consegna al rilevatore incaricato della sezione di censimento,
- consegna all'UCC (Ufficio comunale di censimento), presso il *Centro di raccolta* allestito in piazza Giotto.



Allo scopo di ridurre l'onere a carico dei rispondenti, alcune informazioni censuarie sono state rilevate, per la prima volta, solo su base campionaria. L'ISTAT ha predisposto due tipi di questionario: uno in forma ridotta (*short form*) e uno in forma completa (*long form*). Nei Comuni maggiori solo un terzo delle famiglie ha ricevuto il questionario completo.

A sostegno dell'attività di indagine è stato utilizzato un unico programma informatico avanzato (SGR), accessibile on line da tutti gli operatori. Progettato per semplificare il lavoro di back-office, ha permesso di seguire in tempo reale lo stato di lavorazione di ogni singolo questionario, di ottenere rapporti riepilogativi sull'andamento della rilevazione, di monitorare il lavoro, di svolgere le operazioni di recupero per le mancate risposte, di effettuare il confronto censimento-anagrafe.

L'esperimento della *multicanalità* ha funzionato con qualche difficoltà, alcune delle quali hanno avuto carattere ricorrente: a) famiglie che non hanno ricevuto il questionario o non sono state trovate all'indirizzo di residenza, essendo fallita la consegna postale; b) ripetuti casi di smarrimento dei questionari restituiti dai cittadini agli uffici postali; c) compilazione parziale o imperfetta da parte delle famiglie rispondenti; d) diffusi errori di compilazione anche nei questionari restituiti all'ISTAT attraverso il web.

Dovendo far fronte a tali criticità, l'attività dell'UCC e dei rilevatori si è rivelata più complessa e impegnativa. La rete di rilevazione ha dovuto provvedere:

- a rintracciare e censire tutti i cittadini che non avevano ricevuto il questionario per via postale o lo avevano deteriorato o smarrito;
- a correggere o sostituire questionari compilati in modo parziale o erroneo;
- a cercare e censire, anche con il supporto della Polizia Municipale, i cittadini irreperibili presso il loro indirizzo anagrafico, cercandoli nei luoghi di lavoro, rintracciando parenti o amici, raccogliendo informazioni presso il vicinato.

I rilevatori hanno incontrato minori problematiche nelle frazioni e nelle zone di campagna, che si caratterizzano ancora per la stabile presenza dei residenti durante l'arco della giornata e migliori livelli di relazione e di comunicazione. Sicuramente più difficile è stato il lavoro di rilevazione nelle aree ad alta densità abitativa e nelle zone centrali urbane, dove si concentrano migliaia di cittadini per i quali l'alloggio è soltanto un punto di riferimento serale o notturno, dove le persone residenti anche nello stesso condominio non si conoscono tra loro. In questi luoghi si sono registrati picchi di maggior instabilità residenziale, con alto ricambio degli abitanti, soprattutto di cittadinanza straniera.



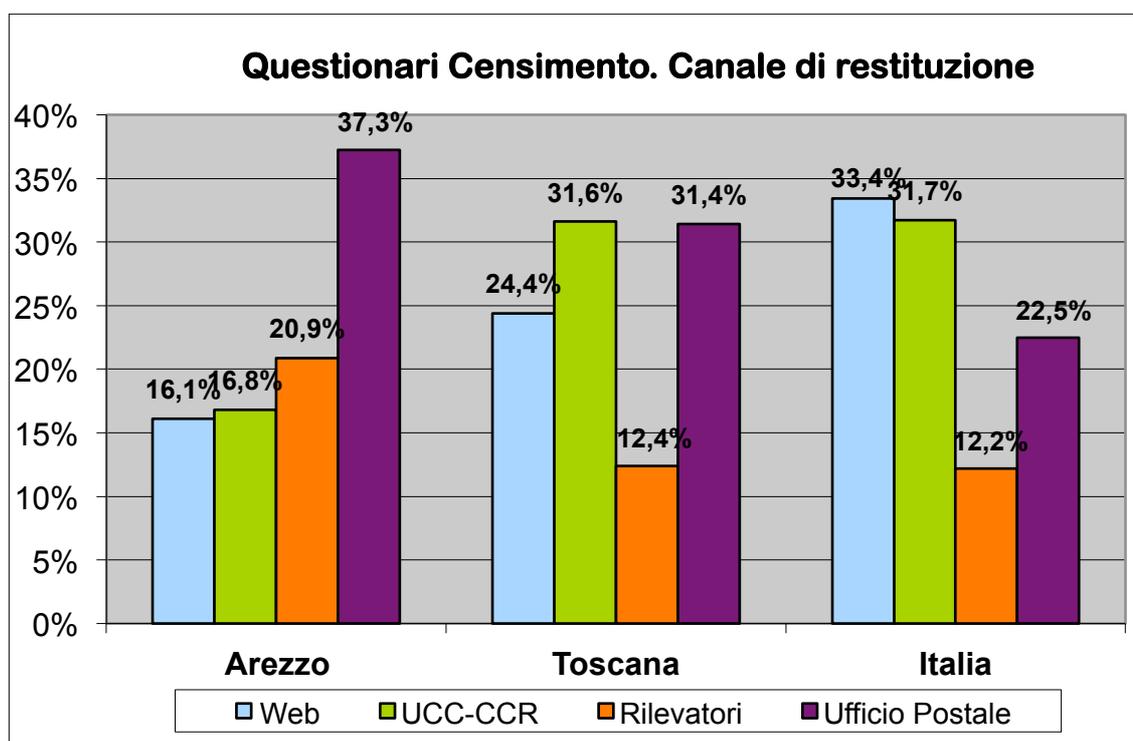
Allo scopo di facilitare la partecipazione della popolazione straniera al censimento e di superare diffidenze e incomprensioni (linguistiche e culturali) sono stati prodotti e distribuiti avvisi e lettere personalizzate, di immediata comprensione, nelle diverse lingue di origine.

La minuziosa ricerca dei rispondenti "irreperibili" ha fatto emergere un corposo fenomeno di sottocopertura anagrafica (1.101 soggetti non iscritti). Nel censimento dei cittadini stranieri, Il Comune di Arezzo ha registrato uno dei migliori risultati in Toscana, assieme a quello di Prato, oggetto di uno specifico progetto dell'ISTAT a causa della rilevante presenza di popolazione cinese.

### ***I risultati della multicanalità***

Attraverso i diversi canali di restituzione attivati, Il Comune di Arezzo ha raccolto 42.561 questionari, così suddivisi:

- ✚ 7.526 (16,10%) inoltrati tramite web (Toscana: 24,4%; Italia: 33,4),
- ✚ 7.859 (16,81%) consegnati all'UCC-CCR (Toscana: 31,6%: Italia: 31,7%),
- ✚ 9.762 (20,88%) consegnati ai rilevatori (Toscana: 12,4%; Italia: 12,2%),
- ✚ 17.414 (37,25%) inoltrati tramite gli uffici postali (Toscana: 31,4%; Italia: 22,5%).



Il dato relativo alla restituzione dei questionari direttamente al rilevatore (che ha fornito uno specifico supporto ai cittadini, controllando assieme a loro la completezza e la correttezza della compilazione) è molto elevato, e conferma l'attiva presenza sul territorio garantita dalla rete di rilevazione.

Sommando il dato dei questionari consegnati ai rilevatori con quello della restituzione all'UCC-CCR (complessivamente 17.621 questionari, pari al 41,4%) emerge la prevalenza della restituzione effettuata attraverso i canali organizzati dal Comune, rispetto a quelli postale e telematico (quest'ultimo utilizzato in maniera residuale rispetto alle percentuali registrate a livello regionale e nazionale).

Considerando i questionari sostituiti per smarrimento, per irrimediabili errori materiali di compilazione, o per modificate situazioni anagrafiche, il numero dei questionari controllati dalla struttura comunale ascende ad una cifra totale di 52.195.

### ***La rete di rilevazione***

I rilevatori che hanno operato nel Comune di Arezzo durante il censimento 2011 sono stati 70, suddivisi in 8 gruppi di lavoro, ciascuno diretto da un coordinatore. Rilevatori e coordinatori sono stati selezionati e incaricati a seguito di una selezione pubblica. Laureati e diplomati, per la maggior parte di giovane età, hanno lavorato intensamente dai primi giorni di ottobre 2011 fino a marzo 2012, sia operando nelle sezioni censuarie a ciascuno assegnate, sia aiutando i cittadini a compilare i questionari nella sede dell'UCC-CCR di

piazza Giotto. L'UCC-CCR, composto dal personale dell'Ufficio comunale di statistica (supportato dagli addetti di altri settori comunali, come i Servizi demografici e lo Sportello unico), è rimasto aperto al pubblico oltre 50 ore alla settimana, dal lunedì al sabato, per sei mesi. Si è avvalso della collaborazione dei dipendenti del settore Anagrafe per le verifiche e le ricerche sulle variazioni di residenza e sulla composizione dei nuclei familiari. Particolarmente incisivo è risultato il supporto degli agenti della Polizia Municipale, con i quali l'UCC ha condotto la ricerca dei cittadini non trovati all'indirizzo di residenza (così detti "non rispondenti"), ottenendo risultati numerici molto positivi. Il censimento di Arezzo si è chiuso con un solo caso di rifiuto espresso.



### ***Piena conferma del bilancio provvisorio***

L'elaborazione della popolazione legale ha richiesto, da parte dell'ISTAT, l'esecuzione di una serie di procedure di controllo e di validazione dei risultati provvisori trasmessi dagli Uffici comunali di censimento: controlli rivolti a garantire l'accuratezza dei dati, la loro coesione, l'esame delle anomalie, l'individuazione dei duplicati (soggetti censiti due volte nello stesso Comune o in Comuni diversi), l'eliminazione degli errori tecnici, la verifica di coerenza del confronto censimento-anagrafe.

Per quanto riguarda il Comune di Arezzo, il processo di validazione ha confermato la rilevazione censuaria con uno scostamento di sole 147 unità su 98.144 residenti; il controllo ha quindi validato il 99,85% del lavoro effettuato: un successo – difficile da emulare – che conferma l'accuratezza del lavoro svolto e l'attendibilità dei risultati della rilevazione censuaria.

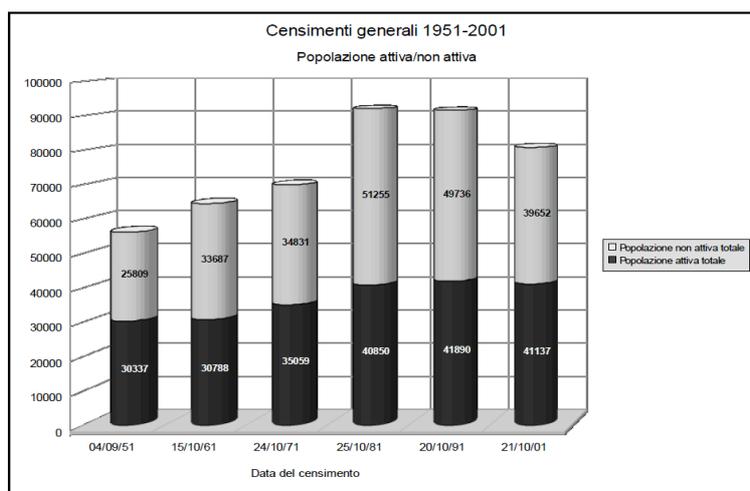
La determinazione della popolazione legale ha messo a disposizione i dati relativi alla composizione della popolazione residente per genere, cittadinanza, classi di età, illustrati nelle pagine precedenti. Si tratta di una prima, ma ridottissima parte delle informazioni economiche e demosociali (sulla famiglia, l'alloggio, la salute, le condizioni di vita, di studio, di svago e di lavoro) raccolte con il censimento generale. Per conoscere le quali occorrerà tuttavia attendere la loro validazione, elaborazione e divulgazione da parte dell'ISTAT, sotto forma di rilascio di microdati, prevista per il 2014.

## Verso il Censimento permanente

Con l'art. 3 del DL 18.10.2012 n. 179, convertito con L. 17.12.2012 n. 221, sono state formalmente introdotte le norme concernenti il varo del *censimento permanente* della popolazione e delle abitazioni, in sostituzione di quello a cadenza decennale, per la creazione dell'Archivio nazionale delle strade e dei numeri civici, per il riordino del sistema statistico nazionale, per la creazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente. Si tratta di un pacchetto di misure destinate a mutare profondamente il contesto dell'attività statistica e demografica, operando un salto di qualità sotto il profilo dell'innovazione e al tempo stesso lavorando per rendere queste attività compatibili con gli obiettivi – sempre più stringenti – di contenimento della spesa pubblica.<sup>12</sup>

Obiettivo dichiarato del *censimento permanente* è quello di produrre i tradizionali dati censuari decennali a livello comunale fruibili annualmente, attraverso il massimo utilizzo delle informazioni reperibili dalle *fonti amministrative* e l'impiego contestuale di *indagini campionarie a rotazione*, in modo da contenere i costi, il disturbo statistico sulle famiglie e l'impatto organizzativo sui Comuni per la creazione della rete di rilevazione. Va da sé che i Comuni – anello vitale del SISTAN e della rilevazione censuaria – dovranno modificare la struttura dei loro uffici statistici, per far fronte ad un impegno che non sarà più episodico e concentrato, supportato dal reclutamento straordinario di un manipolo di rilevatori, ma pressoché continuo nel tempo.

Le fonti principali da valorizzare sono le liste anagrafiche comunali (LAC) e gli archivi dei permessi di soggiorno contenenti i dati degli stranieri non comunitari. Tuttavia, le informazioni di natura amministrativa – a prescindere dal loro grado di attendibilità, non sempre soddisfacente – divengono prodotti statistici solo mediante l'impiego di indagini dedicate da un lato alla correzione della sovra e sottocopertura, dall'altro al completamento della raccolta di dati.



Una particolare funzione viene perciò assegnata – negli scenari già delineati dall'ISTAT – a due tipologie di rilevazioni, denominate *C-sample* e *D-sample*. Le prime sono finalizzate alla produzione di fattori di correzione statistica degli errori di copertura presenti nelle

<sup>12</sup> DL 179/2012, art. 3. *Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni e Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane*. 1. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri [...] sono stabiliti i tempi di realizzazione del censimento della popolazione e delle abitazioni [...], effettuato dall'ISTAT con cadenza annuale, nel rispetto delle raccomandazioni internazionali e dei regolamenti europei. 2. Con il decreto di cui al comma 1 sono altresì stabiliti i contenuti dell'Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane (ANNCSU), realizzato e aggiornato dall'ISTAT e dall'Agenzia del territorio, gli obblighi e le modalità di conferimento degli indirizzi e stradari comunali tenuti dai singoli Comuni ai sensi del regolamento anagrafico della popolazione residente, le modalità di accesso all'ANNCSU da parte dei soggetti autorizzati, nonché i criteri per l'interoperabilità dell'ANNCSU con le altre banche dati di rilevanza nazionale e regionale [...]

fonti amministrative; le seconde sono rivolte ad integrare i contenuti informativi delle stesse fonti, per prefissati domini territoriali che possono scendere anche a livello subcomunale. Entrambe le indagini individuano le famiglie come unità di rilevazione; ma la D-sample usa la LAC come lista per la selezione delle famiglie, mentre la C-sample si configura come un'indagine areale.

Considerato che il censimento permanente costituisce per lo scenario italiano una assoluta novità, mai sperimentata sul campo, si prevede di impiegare il 2013 per una dettagliata progettazione, in modo da dedicare il biennio 2014-2015 ad un ciclo di indagini sperimentali. L'obiettivo è quello di avviare entro il 2016 i due cicli quinquennali delle indagini C-sample e D-sample, assicurando nel contempo la raccolta sistematica delle LAC riferite al 31 dicembre di ciascun anno (operazione già in corso, ordinariamente utilizzata per il campionamento delle indagini tematiche e multiscopo previste dal Programma statistico nazionale). In questo quadro sarebbe possibile completare il primo ciclo quinquennale delle rilevazioni campionarie in tempo utile a produrre con riferimento alla scadenza del 2021 gli *ipercubi* di dati richiesti dalla normativa europea.

Nelle prime simulazioni il complesso delle famiglie da intervistare con le indagini campionarie si aggira sui 2,15 milioni ogni anno. In un decennio, l'ammontare di famiglie coinvolte sarebbe inferiore al totale della popolazione censita in maniera tradizionale. Inoltre, il nuovo sistema consentirebbe una distribuzione sull'arco di un decennio dei costi – divenuti ormai difficili a sostenere – di un censimento tradizionale. Senza contare i vantaggi tecnici ed organizzativi derivanti dall'implementazione di strutture specializzate ed efficienti, continuamente al lavoro nell'arco del tempo.



Arezzo, marzo 2013

*A cura di Franco Rossi*

**Comune di Arezzo**

**Ufficio Protocollo e Statistica**

Tel. 0575 377610; e-mail: [dirstatistica@comune.arezzo.it](mailto:dirstatistica@comune.arezzo.it)

---

*Tutti i dati statistici riportati – e molti altri, aggiornati a cadenza mensile – sono consultabili e scaricabili dal sito web del Comune di Arezzo [www.comune.arezzo.it](http://www.comune.arezzo.it), seguendo il percorso: **home page, Dati statistici.***

---